70

F. Malipiero

LINDA D'HISPAHAN

BIBLIOTECA · CAPRONI

SALA T
SCAFFALE 5
FILA IV
58470

01810

LINDA D' ISPAHAN

MELODRAMMA FANTASTICO IN 5 ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

FRANCESCO MALIPIERO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO **LA FENICE** IN VENEZIA

nella Stagione di Carnovale e Quaresima 1870-71.

VENEZIA
TIPOGRAFIA DEL COMMERCIO
1871.

MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

Quest' Azione melodrammatica, ideata dal poeta Landi di Napoli, fu condotta e verseggiata da altri Autori fuori di lui, e da ultimo notabilmente modificata nella elocuzione degli Atti I, II, e V, conservando però la stessa condotta, gli stessi caratteri, lo stesso ritmo originario, e lo stesso numero di versi. Ma, attesa la ristrettezza del tempo, che non permise a me di applicare alla musica, già composta, tutte le riforme introdotte nella poesia mi è forza invocare la indulgenza del pubblico a voler tenermi per iscusato se non troverà sempre corrispondere esattamente le parole scritte colle cantate.

Francesco Malipiero.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ARTISTI
LINDA figlia di	*Teresa Stolz*
ADIL-SCHA, Re di Persia . .	*Giovanni Francesco Angelini*
YLANDA, (schiava mora favorita)	*Albina Contarini*
DELKI (nobile guerriero) . . .	*Giuseppe Fancelli*
IRMA, (mago)	*Achille De-Bassini*
LEDEN, suo figlio (creolo) . . .	*Alberto De-Bassini*
Un muezin maomettano . . .	*N. N.*
Un eunuco	*N. N.*

Schiave, Cortigiani, Indovini, Cavalieri, Pastori, Sacerdoti,
Ambasciatori di stati vicini,
Paggi, Scudieri, Soldati, Urì, Fanciulli.

La scena succede in Persia.
I costumi della nazione.

NB. I versi contrassegnati con asterisco si ommettono per brevità;

ERRATA - CORRIGE

Alle pagine 18 e 19 ove trovasi stampato la parola **seduttor** leggasi sempre **traditor**.

ATTO PRIMO.

Giardino reale. — È notte.

SCENA PRIMA.

Ylanda *sola.*

Ylanda Notte, propizia ai fortunati amanti,
Come triste a me torni! a me che indarno
Chiedo, pel cor piagato, alcun ristoro
Dal silenzio e dall' ombre. Oh! Delki, oh! Delki!
Perchè sì vago a me apparisti e crudo?
Perchè a quel fuoco, onde ardo tutta, il gelo
Di una spietata indifferenza opponi?
Perchè ami un' altra! . . . Oh! mio dispetto! Impara
Però che l' onta io mal sopporto amara;
E che al trionfo della mia rivale
Anteposi ed ottenni il bando tuo.
Già costei, per cui langui, un altro amante,
Mercè mia, troverà. Novello amore
Trarle saprà l' antico stral dal cuore.

SCENA II.

Ylanda, *un* **Eunuco**, *poi* **Delki** *celato il volto da una visiera, ed avvolto nel suo manto.*

Eunuco Un Cavalier segue i miei passi.
Ylanda. Innoltri.
Delki. (*da sè*) Franger la legge del mio duro esilio
E incorrerne la pena a me par poco,
Linda diletta, purchè a te dappresso
Respirare un sol dì mi sia concesso.
Non fu landa, o selva, o monte

Che arrestassero il mio piè,
Non timor di sfregi od onte
Che allentasse la mia fè;
Purchè meta un tuo sorriso
Fosse all' aspro mio cammin,
Pur di legger sul tuo viso
Qual prepàri a me destin.

Ylan. (*da sè*) Se l' udito non m' inganna
Se non verso nell' error
Quest' ignoto che s' affanna
È di Linda il seduttor!
Tal è dunque è tal l' incanto
Della donna del suo cor
Che per correrle d' accanto
Sfida il cielo e il suo rigor?

Del. Ancella! all' Harem della tua Signora
M' apri un accesso.

Ylan. Io..! Ma chi sei?

Del. Son Delki.

Ylan. Tu...! Ah incauto! involati. — Se t' esce un detto
Se alcuno accorgesi del tuo venir
Può sol la carcere darti ricetto,
Foriera prossima del tuo morir.

Del. Non è periglio che mi spaventi,
Non ha la carcere per me terror,
Dove mi giungano quei dolci accenti
Che stillan balsamo su questo cor.

Ylan. (Oh! gelosia che mi divora.) E l' ira
Non temi del mio re?

Del. La sua vendetta
Già delusi altra volta, allor che tratto
Di un abisso sull' orlo ivi la tomba
Trovar dovea; nè dì sfuggir dispero
A nuovi agguati, ove m' assista Allah.
Tu vanne intanto ad annunziarle il mio
Inatteso ritorno, e dille e dille
Che del terren mio paradiso è dessa
La sola Urì.

Ylan. Non lo sperar.

Del. Perchè?
Ylan. Perchè anch' io t' amo.
Del. Oh! forsennata . . . Va (*con gesto imperativo*). *Ylanda parte.*

SCENA III.

Delki *solo.*

Del. Qual strano affetto . . . ahimè! Quale m' incolse
Fremito interno ai detti di costei!
Ma son follie . . . più non si pensi a lei.
Linda Linda anzi tutto. Altro desìo
Non ho che d' abbracciarla, il resto oblìo.
Nella sua vaga immagine
Nel dolce suo sorriso
L' idea del cielo incarnasi
Sta tutto un paradiso.
A chi spera in amor soccorre un Dio.
Invan tentaro i perfidi
Di separarci invano,
Forte tenace è il vincolo
Che ci tien stretti ognor.
A chi spera in amor soccorre un Dio.
* E già respiro l' alito
* Dal divin labbro emesso
* Che sul mio labbro esalasi
* Nel mio si fonde e muor.
Chi fida nell' amor confida in Dio.

SCENA IV.

Linda *e detto, poi* **Ylanda** *in ascolto.*

Lin. Oh! Delki, oh! Delki abbracciami. *(con espansione)*
Fia ver che sei tornato?
Che non m' inganna il giubilo,
Che sei lo stesso ognor?
Baciami o caro, stringimi

Non dubitar ch' io tremi;
Non è pudor che oppongasi
Dov' è un immenso amor.

Del. Deh! i detti tuoi ripetimi,
Dimmi che m' ami tanto
E che dividi i palpiti
Del povero mio cor.
Fa che rapite in estasi
L' anime nostre insieme
Il gaudio lor confondano
Spirino entrambe insiem.

Ylan. (*sempre in ascolto*)
(Non sanno i perfidi tutto l' affanno
Che il lor delirio mi versa in sen;
E qual nell' anima covi un inganno
Per spremer lagrime da tanto ben).

Lin. Oh! voluttà! Del labbro tuo gli accenti
Scordar mi fanno le passate angoscie.
Uniti sempre...

Del. Sempre, o mia diletta,
Se vuoi meco fuggir.

Lin. Ch' io teco fugga!...
Di dolor ne morrebbe il padre mio.

Del. A chi fida in amor soccorre un Dio.

Ylan. (*sempre celata e in ascolto*)
(Abbastanza or ne so. Crudel *giauro*, (1)
Il colpo che ti appresto è omai sicuro). (*parte*)

Lin. A me stessa abbandonata,
Per l' esilio tuo crudel,
Fin la luce m' era ingrata,
Abborriva e terra e ciel.

Del. Da te lungi, o mia diletta,
Disperato il tuo fedel,
Imprecava alla vendetta
Che il bandiva dal tuo ciel.

Coro (*lontano*) Bada... bada... sull' orme corriamo
Di chi il vieto recinto violò,

(1) Ingiuria usata dagli Orientali, che significa *miscredente, infedele.*

Fra i più fitti cespugli cerchiamo
Dove forse il profan si celò.

Lin. (*tendendo l' orecchio*)
Ahimè ! ti cercano . . ! Va mio tesoro
Fuggi, deh ! salvati, se basti a ciò.

Del. No, che il nascondermi sarìa disdoro,
Col brando i barbari pentir farò.

Lin. Cedi alle lagrime . . .

Del. Perchè fuggir ?

Lin. Perchè se scopronti mi fai morir.

Del. Mal so resistere, cara, al tuo pianto ;
Ma se dividerci vonno . . .

Lin. D' accanto
Starem cogli angeli, lassuso in ciel.

Del. Sperda il vento il presagio funesto,
Starti ancor non dispero d' appresso.

Lin. Anch' io spero ; . . . ma affrettati adesso,
Fuggi intanto lo sdegno del re. —
Cauto t' invola per la via segreta
Nota a noi soli, e allorchè tocca avrai
La sponda opposta del frapposto rio
Fammi udir la tua voce

Del. Udraila — Addio (*parte*)

SCENA V.

Linda, Adil, Seguaci, Guardie, Schiave, *poscia* **Ylanda.**

Coro Chioschi, serre, cespugli, roveti
Rovistammo finora, ma invan ;
Che il destin par che irato ci vieti
Di scoprire l' audace profan.

Ylan. (*fra le quinte*) Vendicata sarò. (*Entrando dinota gran stupore*)
Ma sola è dessa ! ! !

Adil. (*chiamando a sè Ylanda, e sotto voce*)
* La più accurata indagine
* Ylanda, è omai delusa !

* Forse ingannato avrebbeti
* Lo zelo tuo per me ?

Ylan. * No, ch' io lo vidi, e giuroti
* Sincera la mia accusa ;
* Ma per segreto un adito
* Certo fuggito egli è.
Che fosse mai quivi celato ! (1) . . . Ahi ! no !

Adil. (*a Lin.*) Mia figlia appressati, serena il volto
Forse di un giudice temi il rigor ?
Smetti la tema, che in me può molto
Il cor placabile di un genitor.

Ylan. (*sottovoce al re*) Veh! come trepida! pallido ha il volto,
Qual ansia l' agiti tu il vedi, o re !
Teme che il perfido da te sia côlto
Mentre egli involasi coll' ali al piè.

Lin. (Guatar non oso mio padre in volto,
Sebben sia mite tanto con me,
D' Ylanda dubito, che in lui può molto,
Sospetta, ahi misera ! m' è la sua fè)

Coro L' ingenua vergine forse sepolto
In fondo all' anima tiene il suo amor,
Ma il duol che l' agita le appar sul volto,
L' arcano svelasi dal suo pallor.

Adil. (*a Linda*) Omai confessalo. Fuggì il tuo amante ?

Lin. Padre ! . . .

Adil. Celarmelo tu tenti invan,

Adil. Tutto mi disse Ylanda.

Lin. (*sotto voce a Ylanda*)
Ah ! traditrice !
Deludesti quella fede
Ch' io poneva tutta in te !

Ylan. (Sciagurata ! e non s' avvede
Qual contrasti affetto in me ?)

Lin. Ma il mio Delki fia salvo.

Ylan. Invan tu speri
Che la fuga il sottragga a chi lo insegue.
In man nostra ei cadrà.

(1) Entra in un padiglione, supponendo trovarvi Delki nascosto; ma ritorna mortificata per la sua speranza delusa.

Lin. (Qual duolo è il mio !)
Delki (*da lontano*) A chi fida in amor soccorre un Dio.
Lin. Salvo è desso !.. oh mia gioja !
Adil. Odo il suo canto !
Dunque fu quì l' audace ?
Ylan. E non tel dissi ?
Coro Provvidenza del ciel, pietosa quanto !

(*Quadro, e si cala la tela.*)

FINE DELL' ATTO I.

ATTO SECONDO.

Luogo alpestre e scosceso nei dintorni d' Ispahan —
Due rupi stanno congiunte insieme da un ponte, che attraversa la scena.

SCENA I.

Irma *e* Leden.

Irma Seguimi, o figlio, troverem qui presso,
Dopo un aspro cammin, qualche riposo.
Leden Ma è Linda, o padre, è Linda ch' io sospiro,
Guidami a lei, che del suo amor mi accerti,
Mel promettesti ! . . .
Irma (Lusingarlo giovi)
Si, già tel dissi ch' ella t' ama, il credi ;
Ma è forza attender qui che Ylanda arrivi,
Perchè il ratto ne agevoli, ed affretti
L' amplesso desiato.
Led. Oh ! mio contento ! —
Ah ! se avverrà che stringerla
Possa una volta al seno,
Chi spezzerà più i vincoli
Che avrà serrato amor ?
Irma (La mia potenza magica
Gli alti prodigi miei
Possan frenare in lei
Le smanie del dolor).
Ma l'opra s' incominci. Ylanda appressa... (*vedendola di lontano*)
Ella odia Linda ! .. Trarla in qualche inganno
Facil sarà. (*a Leden*). Vieni, celiamci, è duopo
Ch' altro sembiante, e un altro aspetto io prenda.

SCENA II.

Ylanda *sola.*

» Ove m' aggiro solitaria in queste
» Deserte lande ! Io seguo la mia stella
Sempre maligna, che lassù risplende
E accenna a quella rupe maledetta
Ov' è delitto e morte. — E morte certa
Di lassù mi verrà. — Delki ! la fiamma
Che per te m' arde ingigantisce ognora
Perchè sola me invade, e non la estingue
Nè modera il tepor de' baci tuoi.
(*Nell' atto di accingersi alla salita si arresta, agitata da nuovi pensieri*).
Ma perchè come io l' amo anch' ei non m' ama ?
Qual legge inesorabile gli vieta
Di rispondere a un cor che per lui batte ?
Deh ! vieni, o caro, ai voti miei ti arrendi.
Fa che una volta avverisi
Delle mie notti il sogno
Che insoddisfatto il giolito,
Cui dissennata agogno,
Fuoco non sia che circoli
Dalle arse vene al sen.
Vana speranza ! ei non m' ascolta e fugge,
E il germe della vita in me distrugge !

SCENA III.

Irma (*vestito da Menestrello, che canta dall' interno*) *e* **Ylanda.**

Un fresco zeffiro del dì nascente,
D' Olga l' etiope, scompiglia il crin,
Mentr' ella immobile, trista, silente
Impreca al sorgere del bel mattin ;
Che intenta a leggere negli astri in cielo
Tutti i fenomeni del suo destin,

Trovò il suo oroscopo cinto di gelo,
Sbarrato il tramite del suo cammin.

Fisa lo sguardo al vertice
Di una scoscesa rupe
Converge ivi le imagini
Più tenebrose e cupe;
* Poi, come spinta al subito
* Scattar di occulto ingegno,
* Non muove no precipita
* Di quella roccia al pie'.
* Nè là si arresta; intrepida
* L' ardua salita imprende,
* Quando una voce armonica
* Fra quei dirupi intende
* Che il nome, ahi! troppo amabile,
* Di Delki proferì.

Ylan. Qual voce! oh ciel! . . . Con quali accenti espressa
Trovo la storia de' pensieri miei! . . .

Chi mai scioglie questo canto,
Quasi scherno al mio dolor?
Irma (*avanzandosi*) Tergi Ylanda tergi il pianto,
Cessa omai dal tuo stupor.

Il duol che t' ange, o misera,
Conosco e ti compiango,
Ma al mio potere affidati,
Molto poss' io per te.
Ylan. Chi se' tu mai? Deh! spiegati,
Dimmi a qual prò venisti?
Raggio di speme illudermi
Potrebbe forse ancor?
Irma Sappi omai che quaggiù sulla terra
V' han legioni di spiriti erranti
Che, a un mio cenno, anco ai numi fan guerra,
Che han gli abissi soggetti ed il ciel.
Ylan. Che dicesti! . . . Ah! ti scosta. Oh! spavento!

(Freddo gel tutte l' ossa m' invade !).

Irma Vuoi le prove ? (Ecco giunto il momento
Di colpirla di un sacro terror).

(*Irma, colla sua verga magica, traccia alcuni circoli in terra, poi toglie a scongiurare gli Spiriti, come segue:*)

Spirto nero, gran sparviero
Giù dal polo scendi a volo.
V' han due cor su questa terra
Cui forz' è tu muova guerra.
Per dannarli al fuoco eterno
Nel profondo dell' averno.
Evocato, scongiurato
Scendi scendi scendi scendi.

Dopo l'invocazione, il cielo si oscura, il fondo della scena si apre e lascia vedere Delki e Linda abbracciati — Dietro però ad un cenno imperativo del Mago, da una forza invisibile vengono disgiunti e spariscono.

Ylan. Che intesi mai ? che vidi . . ! Un sogno è forse ?

Irma Che avverarsi potrebbe, ove tu stessa
Realizzare lo voglia, e darmi aita
Per strappar la rivale ai dolci amplessi.
Oggi una giostra in Ispahan s' indice
Dove la palma del trionfo è certa
Per Delki. Or ben ! se addurmivi ti piaccia,
Sotto mentite spoglie, io di rapire
Linda prometto, e Delki è tuo . . . Vacilli !

Ylan. (Che farò ? Qual profferta ! . . .) E il giuri ?

Irma Il giuro.

Ylan. E sia. Meco verrai.

Irma (L' arte l' ha vinta.
L' etiope ingenua d' amor trasale
Al lusinghevole mio sobillar !
Nè sa ch' io medito la sua rivale
Metter sul tripode di un nuovo altar !)

Ylan. (Mi ondeggia l' anima ! Quest' uom possente
Mi attrae, m' affascina, mi fa tremar ;
Ma se il ver parlami, s' egli non mente,
Delki di avvincere posso sperar.)

Irma Volger possiam dunque alla Reggia il passo?
Ylan. Si; anzi tosto partiam.
Irma (Mio Leden spera;
Sarai felice appien.)
Ylan. Ma Linda come
Potrai rapir?
Irma. Vien meco e lo vedrai.
(*partono*).

SCENA IV.

Grande atrio del Palazzo Reale — Dagli archi di un ampio porticato vedesi la piazza maggiore d' Ispahan — È il giorno della giostra, ed al suono di una marcia, entrano il Re, Linda, Ambasciatori, e tutta la Corte, popolo e fanciulli, reduci dal torneo.

Coro di uomini Re di Persia, Re clemente
Cui del popolo l' amor
Fa più grande e più potente
Del più gran conquistator!
Alle palme ed agli allori
Che tu devi oggi impartir
Lascia campo ai nostri cuori
Di poter l' applauso unir.
Coro di donne Chi sarà lo sconosciuto
Della lizza vincitor?
Qual di Linda al flebil liuto
Sarà l' estro ispirator?
Tutti Cantiamo i meriti del Vincitor
Per lui la gloria, per lui l' onor.
Adil. Popolo! Allor ch' io t' invitava a festa
Non a solo un diporto io t' invitai,
Ma a misurar la valentìa nell' armi
Dei prodi miei — Scelsi a tal fin la giostra;
Ma s' ebbe uno straniero i primi onori!
Manca dunque d' eroi la patria nostra?
Ciò non t' induca a credere
Ch' alzi a punir la voce,

Non è di un Re il rimprovero
Voce di padre ell' è :
Di un padre che sollecito
Cura de' suoi la gloria,
Che piange una vittoria
Rapita alla sua fe'.

Coro Re clemente tu non merti
Che del popolo l' amor.

Lin. Padre ! All' indulto a che il rimbrotto alterni ?
Perchè affliggi noi tutti in tanta gioja ?
Dubiti forse che tra noi non sorga
Qualche valente a nullo altro secondo ? . . .
Ma il vincitor s' appressi

Del. (*inginocchiandosi dinanzi a Linda*) Eccelso ramo
Del tiglio d' oro (*) ai piedi tuoi mi prostro
Per ricevere il serto onde mi onori ;
Ma deh ! consenti all' avido mio udito
La melodia della tua cara voce
Che, com' eco pietosa ognor mi segua
Nel penoso cammin della mia vita.

Lin. Del prode Cavalier m' arrendo al voto. (*canta*).

LA FARFALLA.

I.

Vaga farfalla, dall' ali d' oro,
Volteggia e posasi sopra ogni fior
Dove di balsami trova un tesoro
Che sugge in minime stille d' umor.
Ma giunto il verno, caduti i fiori
La bella aligera, ch' ama il tepor,
D' ardente fiaccola sfida i calori,
Ma l' ali, ahi ! misera ! vi lascia e muor.

Del. (*scoprendosi e sottovoce a Linda*).
(Se la farfalla, o Linda mia, sei tu,

(*) *Lindagull* significa *Tiglio d' oro* in persiano. Abbiamo però adottato il solo nome di Linda nel titolo del Dramma, per maggior comodo del verso.

Fermati al fior che alimentarti aspira).

Lin. (Oh ! sorpresa insperata ! Oh immensa gioja !)

II.

Mutato aspetto, la farfalletta
Nel nuovo aprile rinasce ancor,
Che i fior si schiudano paziente aspetta,
Lieta di vivere di solo amor.
E pria di volgersi sulla sua preda,
Pria che nei calici si aduni il miel
Non d' altro curasi, non è che chieda
Che l' aria libera di un puro ciel.

Coro Bella farfalla vivi pur lieta
Sempre ti arridano la terra e il ciel.

Re Si compia il rito, il Cavalier si avanzi
E Linda mia colla sua mano il serto
Sul crin gl' imponga.

Lin. (Oh mia letizia ! Adempio
Col cuor l' incarco). *Sta per coronarlo.*

SCENA V.

Irma *vestito da monaco* — **Ylanda** *e* **detti.**

Irma Olà t' arresta o donna. —
Sire ! perdona al tuo devoto schiavo
Se interrompe la festa, ma straniero
Non è colui che s' incorona

Lin. (Io tremo).

Irma Egli è un uom da te punito :
Esso è Delki.

Adil. (*da sè*) (Oh ! insano amor !)

Ylan. (Ecco il gaudio lor finito !
Già scoperto è il traditor.)

Adil. Seduttor ! Se l' esilio ad emenda
Del tuo errore bastato non ha,

Temi almen la vendetta tremenda
Che il mio braccio apprestarti saprà.

Lin. (Seduttore ! Un' accusa sì orrenda
Tollerare il suo cuor non potrà !)
E sventar la tempesta tremenda
Ahi ! l' oppresso mio spirto non sa).

Del. (Seduttor ! La parola è tremenda
Misurarla la mente non sa,
Se il pur fossi, l' esilio ad emenda
Del mio fallo bastato non ha ?)

Irma (Seduttor ! Vago tema a leggenda
Che al mio liuto sposarsi potrà
Col fragor di tempesta tremenda
Che sul capo all' amico cadrà.)

Ylan. (Seduttore e sedotto a vicenda
Stato Delki ad un tempo sarà,
Ma e su Delki e su Linda tremenda
La vendetta d' Ylanda cadrà.)

Coro (Seduttor ! Or vediam come intenda
Di punirlo la regia Maestà,
Se sua figlia nel fallo comprenda
O se assolta non l' abbia di già !)

Adil. Un audace cavaliero
La cui mente si acciecò,
Con stranissimo pensiero
Fino a Linda il guardo alzò.
Ma il decoro mio regale
Tanto ardir mal comportò
Ed il suddito sleale
All' esilio condannò.
Or costui del suo signore
Osa il vèto di affrontar,
E ostentando alto valore
Spera farsi perdonar.
Ma tant' oltre la clemenza
Non può giungere di un re ;
Scuserò la sua demenza,
Ma per lui perdon non v' è.

Lin. Ah ! Padre mio . . .

Del. Mio Re!
Adil. Torna in esilio,
Che mai più ti rivegga
Ylan. (*ad Irma*) E l'amor mio,
Che appagar promettesti?
Irma Attendi e spera.
Coro Re! del trono splendore: al tuo regno
Nuova luce tu apporti così,
Tale un atto al tuo popolo è pegno
Di più lieti e più prosperi dì.

FINE DELL' ATTO II.

ATTO TERZO.

Stanza di Linda nel palazzo reale.
A sinistra un letto orientale di riposo. Alla parete è appesa una guzla.

SCENA I.

Linda *sola.*

» La calma cerca invan lo straziato
» Mio cor. — Nefasto è il dì ch' ora tramonta.
» Quivi una volta il cor pace trovava
» Negli affetti che Delki mi porgea,
» E tal amor beati ci facea.
» Ma il padre ? . . . Io l' ingannava allora . . . e rea
» Muovo il passo, e scolpita ovunque io miro
» L' adorata sua immago.
» L' alito suo purissimo qui spiro . . .
» Sento quel caro amplesso,
» Quel caldo bacio istesso.
» Par che l' aere perfino intenerito
» Rimandi de' suoi detti il suon gradito.
(Stacca dalla parete la guzla).
» O guzla mia, compagna assai diletta,
» Interprete dei miei sogni d' amore,
» Un canto, deh ! m' inspira,
» Mesto siccome l' alma mia straziata
» Che mai più tornerà riconsolata.
Rosa gentil — primaveril
Che l' aura, ahimè ! — schiuse testè,
La fragranza perderà
Se al vago fior — manchi l' umor.
L' augellin — che in giardin

Suol di notte ricovrar,
Scioglie trilli d' amor
Se spunti il primo albor.
Fanciulle d' Ispahan — fate lo stesso,
Nè aspettate il diman — per farlo adesso.
Vuole e domanda il cuor — amor per amor.
Ma illusïon quest' è — la rosa cadde, ahimè!
Povero fior, — non ha più odor!
Sorge il mattin — senza augellin.
Tutto sparì, — tutto finì.

SCENA II.

Irma *e detta.*

Irma (vestito da monaco).
» La mia regina sempre in pianto immersa
» Degg' io veder?
Lin. » Chi vien!
Irma. » L' umile servo
» Ospite al padre vostro.
Lin. » E che?
Irma (con mistero). » L' amore
» Tutto vi strazia e vi consuma il core.
Lin. » E tanto ardisci?
Irma. » Non vi sfugga un detto
» Se a voi dinanzi io son, farvi felice
» A me solo è concesso, o regal donna.
» Delki . . .
Lin. » Che dici tu? Parla sommesso.
Irma. » Ascolta.
» D' Iddio servo, a te devoto
» Vissi ignaro in Finlandia.
» Ed ognor la prece mia
» S' innalzava a Dio per te.
» Ma la voce del Signore
» Rispondeva ai prieghi miei:
» L' inviato mio tu sei,
» Fa beati quei due cor.

Lin. » E fia vero! quell' aspetto
» Lascia in me lieta fidanza,
» Ah! ch' io senta la speranza
» Ritornarmi amica in cor.
» Uom di Dio! m' ascolta: è vero
» Che all' amor puoi ridonarmi?
» Deh! t' appressa, non lasciarmi,
» Perchè solo ho speme in te.

Irma. » (Colle arti mie, son presso alla vittoria).
» Figlia di Re, non abbassar lo sguardo . . .
» Se ieri un traditore t' appariva,
» In oggi teco nuovo aspetto io prendo . . .
» Delki, salvo di già, ci attende e spera.
» Ti calma, o donna, ogni timor disgombra;
» Delki nell' eremo che m' accogliea
» Lieto t' attende sperando ognor
» L' anel di sposo ei si togliea
» Perchè tel porga pegno d'amor
(le presenta un anello)
» Deh! non increscati, lungo è il cammino,
» La meta rapida a te sarà.
» Per poco misera vuolti il destino,
» L' amor di Delki t' appagherà.

Lin. » Il suo linguaggio mi scende all' alma
» L' anel di sposa m' è pegno ognor
» In petto riedermi sento la calma
» Non posso crederlo mio traditor.
» E il padre? figlia non son soltanto
» Di sposa i palpiti deggio ascoltar.
» Per esso il ciglio molle di pianto
» Anche nel giubilo potrò serbar.

Irma (fra sè). » (La folle cadrà — sospetto non ha,
» L' anello la fa — fuggire di già.
» In sonno cadrà — e meco verrà,
» Lo giuro ad Allah — di Leden sarà!
» L' incantesmo si compia). Sì, felice
» Tu fra poco sarai . . . . . .

Lin. » E creder posso?
» Veglio, tuoi detti, quell' aspetto, il guardo,

» Ignoto sentimento in me destaro . . . . .
(Irma stende le mani su Linda)
» Ma ch' è mai ciò che io sento ? Già si copre
» Lo sguardo mio . . . già l' alma si trasporta
» E a nuova vita omai dessa è risorta.
» O Delki stendimi
» Le braccia ancora
» Tua sposa chiamami
» T' appressa a me.
» Ma nel tuo dito fulgere
» Non veggo più l' anello ! !
(delirando) » Ah ! il pegno ti strapparono
» Di nostra fedeltà.
» Non mi rispondi ! . . . arriderci
» Dovea giorno sì bello ;
» Hai già scordato, o perfido,
» Quanto giurasti . . . Va . . .
(Irma stende le mani verso Linda, che vinta da forza magnetica segue i suoi passi).

SCENA III.

La scena si cambia in delizioso giardino abitato da fanciulle graziosamente vestite ; **Linda** *entra in scena attratta da* **Irma.**

Lin. (in sogno). » Delki, t' appressa a me . . . l' anel di sposo
» Qui ti ridono e l' alma mia ti prendi . . .
(inebbriata di gioia). » Qual voluttà m' invade, o sposo mio . . .
» A te vicino tutto . . . ah ! tutto obblio
(resta abbattuta su di una zolla).
(Le Urì intrecciano gruppi fantastici).
Coro di dentro » Danziam, la gioia più lusinghiera
» Sparge di fiori tutto il sentier
» Noi siamo rose di primavera
» Ci sia compagno sempre il piacer.
» Ma nella vita più caro assai
» Degli altri tutti, ci resta un fior . . .

» È un fiorellino che quasi mai
» In cor d' amante si piega e muor.

Lin. » Quai voci risuonar d' intorno io sento
» Angeli del Signor . . . Deh ! v' accostate . . .
» Mi dite se veder lo sposo mio
» Concesso mi sarà . . .

Voce lontana. » Sperato ho nell' amor, fu sogno il mio ?

Irma (che sarà sempre stato vicino a Linda).
» Egli s' appressa, Delki vien . . .

Lin. » Mio Dio
» Grazie ti rendo, son felice appieno.

(Nel fondo, comparisce la figura di Delki. Linda seguita da Irma si slancia verso quella. La scena si cangia).

Coro di dentro » Di sistri e timpani
» Al suon giocondo
» Danze s' intreccino
» Vaghe beltà . . .
» Sprezziam la misera
» Vita del mondo
» Perenne gioia
» È in voluttà.

Coro di dentro » O farfalle in sulle rose
» Non movete il volo ardito
» Quelle spine là nascose
» Vi potrebbero punir.
» Folleggianti non vagate
» Su fioretti variopinti,
» Se volando non portate
» Fido il bacio dell' amor.

SCENA IV.

Oscura caverna, in cui abita **Irma. Leden** *in disparte ;* **Irma** *entra trascinando* **Linda.**

Lin. » Che mai vegg' io ! . . . Quel loco tanto ameno . . .

Irma. » Fu solo vision.

Lin. » Delki ?

Irma. » È in esilio.

Lin. » Ah! fui tradita, o perfido, *(ad Irma)*
» Che speri tu da me?
Irma. » Quel garzon che tu vedi . . . *(accenna Leden)*.
» Egli t' offre e mano e cor.
Lin. » Ciel! che sento!
Led. » Cedi . . . cedi . . .
» Per te palpito d' amor.
Lin. » Ah! qual vel mi si squarcia dinnanzi!
» Prigioniera mi tieni, o spergiuro,
» Ma fia breve, tel giuro, l' istante
» In cui Delki punirti saprà.
Irma. » Taci, o donna . . . rassegnati omai,
» Il tuo Delki veder non t' è dato,
» Qui ti prostra, il pugnar contro il fato
» Ai mortali concesso non è.
Lin. » Ch' io mi prostri?! Non sai, traditore,
» Che a Regina rivolgi tuoi detti?
» Solo al giusto e divino Signore
» Qui si prostra chi è figlia di Re.
Led. » Tiglio d' oro ai tuoi ginocchi
» Vedi prono chi t' adora . . .
» A me volgi i tuoi begli occhi
» Umil schiavo vedi in me . . .
Lin. » Va, ti scosta.
Led. » T' adoro.
Lin. » Veleno son tuoi detti.
Irma. » Tremar tu dovrai.
» Se quest' ira che m' agita il seno
» Scagliar tutta dovessi su te.
Lin. » T' allontana, o questo ferro *(minacc. col pugnale*
» La sua vita spegnerà. *Leden inginocchiato)*
Irma. » Ah! mio figlio . . . no . . . t' arresta,
» Non colpir.
Lin. » Vile!
Irma » Pietà!

Quadro cala la tela.

FINE DELL' ATTO III.

ATTO QUARTO.

Luogo montuoso. In cima ad un colle scorgesi un eremo di sacerdoti maomettani con piccola moschea. A sinistra, l'ingresso alla caverna di Irma. — È il tramonto.

SCENA I.

Leden *seduto a terra canta accompagnandosi con rozzo istrumento.*

Leden » Felice mi sento
» Vicino al mio bene
» Cessaron le pene
» D' un povero cor.
» Scorrete pur lenti
» Istanti beati
» Gli affanni scacciati
» Sien sempre da me . . .
» Canta canta mio tesor
» Vien cantiamo ebbri d' amor

SCENA II.

Dal minareto della moschea si ode la voce di un *Muezzin* poi Coro di pastori ecc.

Muezzin » Quaggiù non v' ha d' Allah, che sempre Allah,
» Maometto il suo profeta ognor sarà.
(*Uomini e donne rozzamente vestiti compariscono da varj lati del monte e si prostrano*).
Coro » Il sant' uom con fede vera
» Ci chiamava alla preghiera
Donne » Preghiam.
Uomini » Preghiam.

Coro di monaci (*dall' interno della moschea*).

» Sommo Allah possente e vero
» Dio dell' Islam, dei credenti
» Tu ne assisti, i miscredenti
» Deh, t' affretta a fulminar.

Tutti » Dio possente, tu che reggi
» Nostre vite e nostri cor.
» Tu dall' alto ci proteggi
» Negli affanni e nei dolor.

Led. (*continuando il suo canto*).

» A vita riedere ci fa l' amor
» Cantiam solleciti . . . fugga il dolor.

(*I pastori si disperdono; alcuni entrano nella moschea*).

SCENA III.

Delki *stanco ed affaticato e* **Leden.**

Del. » Invan la cerco. L' ho perduta ancora!
» Affranto io son dalla stanchezza — Ormai
» Già perduta ho la speme. Oh Linda mia
» Quanto cangiato io son da quel di pria!
» Se l' affanno che m' ange tutto il core
» Scorger potessi, di pietade un detto
» Conforterebbe il pellegrino amante.
» Lande deserte, inospiti
» Colline, monti e prati
» Quest' infelice scorrere
» Vedeva innanzi a sè.
» Nè luoghi inaccessibili
» Lasciava inesplorati
» Ma il caro oggetto il misero
» Trovar mai non potè (*s' appressa a Leden*).

Led. » Chi viene? Uno stranier! scostati . . . e sei? . . .

Del. » Un pellegrino da stanchezza affranto
» Brama riposo . . . Ahi lasso, in traccia corre
» Della sua sposa! . . . Oh giovinetto udisti
» Parlar di Linda mai? . . .

SCENA IV.

Irma *che sarà stato in ascolto all' ingresso della caverna, si avanza alle parole di Delki.*

Irma » Nuovo tal nome
» Per noi qui suona . . . Pellegrin, se cerchi
» La sposa tua (che da tuo detto facil
» M' è indovinarlo) al certo in questo loco
» Nascosa non l' avran . . . Alme pietose
» Albergano lassù . . .
Del. » Tua voce o veglio
» Ridesta in me gli affanni che assopiti
» Gemer mi fanno il cor (*pensando*). Pur ti conosco ...
Irma » (Se mi scopre perduto già sono).
Del. » Non rammento . . . Quel sguardo ! quel viso !
Irma (*tremante*). » Mio signor . . .
Del. » Non mentir, ti ravviso . . .
Irma » D' un vegliardo vi prenda pietà.
» Cieca ambizion spingevami
» Folle, a tradirvi un giorno.
» Bramava sol ricevere
» Premio dal vecchio Re.
» Ma onore e senno corsero
» A fare in me ritorno,
» E un uom pentito e misero
» Signor vedete in me.
Del. » Più non m' inganni o perfido,
» Ti colsi, il reo tu sei,
» No, più perdon non chiedermi,
» Pietà per te non ho.
» Tu la rapisti . . . svelami . . .
» Cedi agli affanni miei
» E forse allor concedere
» La vita ti potrò.
Irma (*c. s. con ipocrisia*). È vano il simular, la sposa tua
» Lungi è da qui . . . Ma perchè mai pretendi
» Ch' essa in mia mano or sia ?

Del. » L' anima vile
» Che agli occhi ti traspar, l' arcan mi svela.
Irma » Sogni ! ?
Del. » Sottrarti invan tu tenti . . . Tutti
» Sanno per opra d' indovini e maghi
» Del Re la figlia in tuo poter.
Irma » (Quai detti !)
Del. » Deh ! ti palesa . . . orsù !
Irma » No, no, t' inganni
Del. » Un amuleto santo io porto in petto
» E la potenza degli arcani spirti
» Con esso vincerò . . .
Irma (*c. s.*) » (Oh mio tormento !)
Del. » Confessa.
Irma » Non è ver . . .
(*odesi un grido*)
Del. » Ciel qual lamento !
Lin. (*internam.*) » Piange la misera qui prigioniera
» Sol fede vera
» Viver la fa . . .
» Conforto è all' anima
» Sol la preghiera
» Ma in sulla sera
» Morir dovrà.
Del. (*al colmo del furore si scaglia su Irma*).
» Chi ti salva, o vegliardo, dall' ira
» Che prorompe, m' investe, m' incalza ?
» Chi fia l' uom che quell' angiol martira
« Or alfine m' è dato scoprir.
» Cessa omai, non più fingere infame
» Già dagli occhi mi cadde la benda
» A lei presso mi guida, o tremenda
» Questa lama il tuo sen squarcierà (*trae la spada*).
Irma » Va, riserba o fanciullo quell' ira
» Per color che ti temono, o stolto,
» La tua mente mal ferma delira,
» Nulla io posso temere da te.
» La tua sposa serbata ho pel figlio,
» Non sperar ch' io la renda giammai.

» Cessa e parti, o fra poco vedrai
» Quella lama rivolgersi a te.

Del. (*incalzandolo*) » Cedi il passo

Irma » T' arresta ! non vedi
» Che la magica possa, impotente
» Ti fa il braccio ? . . .

Del. » Quest' alma non sente
» Che il desio di poterti punir (*s' impegna un duello*).

(*La spada di Delki si spezza non appena toccato il petto d' Irma*).

Irma » Lo vedesti, non vale coraggio
» Contro i magici spirti d' averno . . .

Del. » Ma cadranno al voler dell' Eterno
» Che al fin premia dei buoni il patir.

(*Strappasi dal collo un borsellino di seta trapunto d' oro contenente l' amuleto, e l' assicura all' elsa del pugnale*).

Irma » Oh furore !

Del. » Rendi Iddio quest'acciaro a lui fatal (*la lotta ricomincia e Delki ferisce Irma ; caduto Irma, Delki entra nella grotta e ritorna subito con Linda*).

Irma » Mi colpisti ! . . . io manco . . . io gelo . . .

Lin. » Mio salvator !

Del. » Ah ! Linda alfin sei mia.

FINE DELL' ATTO IV.

ATTO QUINTO.

Sala nel Palazzo reale.

SCENA I.

Astrologi *e* **Cortigiani.**

Cort. I. La regal principessa rapita
Non sapeste finora scoprir ?
Ast. II. No, perchè fu interdetta l' uscita
A quel gnomo (*) che l' ha da inseguir.
Ch' ella è in poter d' un mago
Sol c' imparò una stella.
Cort. I. La mistica favella
Cessate di ostentar.
Le stelle, i codici, le pergamene,
Non son che bubbole per ingannar.
Ast. II. Noi di quel demone l' aspre catene
Con l' arte magica saprem spezzar.
Cort. I. Quando noi, nella scienza profani,
Della evasa sapremo le mosse ? . . . (*con ironia*)
Ast. II. Schernitori ! quand' anche ciò fosse
Che perciò ? . . . Ma silenzio : ecco il Re.

SCENA II.

Adil, Ylanda *e* **Cori.**

Adil. Interpreti, Indovini ! Di mia figlia
Qual mi dà l' arte vostra oggi contezza ?

(*) Gnomi chiamavansi certi demoni, supposti guardiani dei tesori nascosti sotto terra.

Ast. II. L' astrolabio mal indica, o Sire,
Il sentier della bella smarrita.
Adil. Ahi ! che il cuor dal dolor mi si spezza.
Chi varrà adesso a tergere
Dalle mie luci il pianto ?
Nell' ore mie tristissime
Chi accanto a me starà ?
Ylan. Io, se il mio Re lo tollera,
Se al giusto suo dolore
Commescer le sue lagrime
La umìl schiava potrà.
Adil. Grazie al tuo affetto, o mia fanciulla. Al vuoto
Però del cuor di un desolato padre
Mal può supplire ogni altro affetto.
Ylan. Io figlia
Per te sarò, se il vuoi . . .
Adil. Ma in te quel giglio,
Ch' è specchio di candor, non trova il ciglio.
Ylan. (Qual raffronto ! l' impura rivale
Innocente si giudica ancora !
Stolto veglio ! s' appressa già l' ora
Ch' io potrò questa ingiuria punir.
Verrà Delki . . . verrà . . . me ne affida
D' Irma il mago la data parola,
Non sarò nè più schiava, nè sola
Miei tiranni, per farvi pentir).
Coro Ahi ! padre misero ! Come il suo aspetto
Svela dell' anima tutto il dolor !
Non ha più lagrime, non ha piu un detto,
Mal regge ai palpiti l' affranto cor.
Adil. (*quasi in delirio*) Rapita ! . . . ahi lasso !
Ylan. (*riaccostandosi al Re*) A tanta angoscia tregua
Dar pur ti è forza.
(*Voci di dentro*). Ai nostri voti è resa,
È dessa, è dessa.
Adil. Oh ! quali voci ascolto !
Che fosse lei !
Ylan. Male t' apponi, o Sire.
(*Voci c. s.*) È Linda, è Linda che fra noi ritorna

Ylan. (Ahi! me perduta!)
Adil. Non m' inganno è dessa. (*incontrandola, e gettandole al collo le braccia*).

SCENA III.

Linda, Delki *con seguito, e* **detti.**

Lin. Mio padre! . . .
Adil. Oh gioja! Abbracciami.
Fia ver ch' io ti rivegga?
Ylan. (Fulmin del Cielo!)
Adil. Oh, narrami
Chi fu che ti salvò?
Lin. Chiedilo a Delki.
Adil. (Ah! cedere
Mi è forza a tanto affetto).
Ylan. (A sue promesse il perfido
Prestigiator mancò!).
Adil. Ma il rapitore?

SCENA IV.

Irma *e* **detti.**

Irma Or vedilo
Ai piedi tuoi prostrato,
Pel figlio suo intercedere,
Che amore affascinò.
Adil. Nel dì di tanto giubilo
È tutto perdonato.
Delki! la destra porgile
Degno di lei sei tu.
Ylan. (*scagliandosi con impeto fra i due amanti*)
No, che non soffre un demone
La gioja dei mortali,

Nè alzar si puote un talamo
Sul letto del dolor.
Dov' arde il sol dell' Africa
Son rettili fatali
Che a chi li calca avventansi
E mordono così . . . (*Trae un pugnale e ferisce Linda, poscia fugge*).

Tutti Quale orrore!
Adil. S' insegua e si uccida.
(*Le guardie eseguiscono*).
Del. Oh! mia Linda!
Coro Oh! infelice!
Adil. Ella muor!
Lind. Ciel spietato! perchè fra i miei cari
D' involar la mia vita attendevi?
A me in giorni più tristi ed amari
Stato fora men grave il morir.
T' avvicina, o mio Delki! mi ascolta . . .
Soffri in pace sì acerba sciagura
La tua Linda, benchè ti sia tolta,
Teco sempre coll' alma sarà.
Del. No, non dir di lasciarmi, idol mio,
Non fia mai ch' io da te mi sepàri,
Posti entrambi allo stesso pendìo
Correremo lo stesso destin.
Adil. Me infelice! Se curvo dagli anni
Non è più chi mi allieti la vita
Non pavento, ma invoco gli affanni
Che raccorcino i tristi miei dì.
Irma (*prostrandosi*). Sommo Allah! S'egli è ver che ti muova
Al perdon d' ogni colpa il pentito
Deh! ti piaccia concedermi in prova
Di sanare l'antica virtù.
Del. Oh! mia Linda!
Lin. Sorreggimi! . . oh! . . Dio!
Sento già che mi manca la voce . . .
Sposo, Padre amatissimi, addio
Là v' aspetto a raggiungermi in Ciel
Tutti Intuoniamo la santa preghiera.

Sommo Allah! — Dio di somma clemenza
Deh! ritorna quest' angelo a noi.

Del. Ma ella è morta!

Irma (*alzandosi*) Nol creder, la scienza
Ridonarla a te forse potrà.

(*Quasi inspirato da divino presentimento, va a mettere la sua mano sul capo di Linda. La scena si oscura, un raggio di luce scende dall' alto ed illumina la morente, che dà segno di rianimarsi*).

Quadro, e cala la tela.

FINE DELL' OPERA.